

Concludendo, la speranza è che questo *Corso elementare* possa rispondere alla necessità, ugualmente avvertita da studenti e docenti di arabo, di un manuale organizzato metodicamente, capace di mettere lo studente in grado di comunicare con i figli della cultura araba negli ambiti più diversi della vita, senza tuttavia sacrificare la correttezza e la proprietà di linguaggio dell'arabo *fushā*, lingua della religione, della scienza e della cultura.

Wael Farouq

Gradualità: nel rispetto dei principi di continuità e sequenzialità, a ogni passo sono fornite solo le minime informazioni indispensabili su un determinato concetto grammaticale. In seguito, con il procedere dello studio, il concetto è gradualmente ampliato. Di conseguenza, per fare un esempio, non s'introducono mai proposizioni complesse prima di quelle semplici, ma dapprima compariranno proposizioni del tipo *al-ṭālib^u ḡadīd^u*, quindi proposizioni del tipo *hādā ṭālib^u ḡadīd^u* e infine *hādā al-ṭālib^u al-bākistāniyy^u ḡadīd^u*.

Importanza: le esperienze grammaticali offerte agli studenti sono scelte in base alla loro importanza e necessità per l'apprendimento, in vista di un loro reale utilizzo nel parlato quotidiano e nella scrittura, non a scopo cognitivo.

Applicabilità: le regole grammaticali studiate sono tutte applicabili nella conversazione, nella lettura e nella scrittura, in modo che gli studenti possano praticare la lingua sia in classe sia fuori. In tal maniera, sarà più chiara agli studenti l'unità e la completezza della lingua araba, in tutti i suoi aspetti, sottolineando sia il legame fra lingua e vita quotidiana, sia la necessità che la seconda ha della prima.

Diffusione: alcuni elementi della grammatica sono più utilizzati di altri nella scrittura e nella conversazione, come hanno dimostrato molti studi scientifici su libri, notiziari e riviste. Si è trovato, per esempio, che i *ḍamā'ir al-ǵā'ib* sono più frequentemente usati dei *ḍamā'ir al-mutakallim* o dei *ḍamā'ir al-muḥāṭab*. In accordo con tali risultati, in questo *CORSO ELEMENTARE* si è scelto di trattare soltanto le strutture grammaticali più usate nella lingua moderna.

È importante notare, infine, che si è *esplicitamente scelto di non tradurre i concetti grammaticali in italiano e di mantenere la terminologia araba*. Anche le spiegazioni in italiano dei concetti grammaticali sono la traduzione delle definizioni originali arabe (riassunte per mezzo di schemi). Tutto ciò per non ricorrere alle categorie grammaticali della lingua italiana ed evitare, di conseguenza, paragoni fuorvianti, che potrebbero portare a fraintendimenti capaci di ostacolare la comprensione dello studente. In arabo, infatti, le funzioni grammaticali di una parola, al contrario di quanto succede in italiano, dipendono dalla posizione nella frase e dalla relazione con le altre parole. Per esempio, si potrebbe essere tentati di equiparare il *fā'il* in una *ǵumla fi 'liyya* al nostro *soggetto*, ma se si cambiasse l'ordine delle parole la *ǵumla fi 'liyya* potrebbe trasformarsi in *ǵumla ismiyya* e il *fā'il* in *mubtada'*, secondo una logica che non si applica in italiano. La grammatica araba, infatti, si comporta come una famiglia, nella quale lo stesso uomo, di caso in caso, è marito, padre, figlio, fratello, ecc., secondo la relazione con le altre persone che ne fanno parte.

studenti in merito nasce proprio dall'insegnarla come se fosse una disciplina senza legami con altre materie, trascurando l'aspetto del suo utilizzo.

Adeguamento al livello dello studente: il metodo d'insegnamento è conforme al livello, alla lingua e alle necessità degli studenti, tralasciando le disquisizioni sugli argomenti grammaticali che non hanno immediata utilità nelle situazioni di vita quotidiana dello studente (ad es. l'*i'rāb taqdīrī*). Ci si concentra, invece, sul significato delle varie particelle, sul loro uso nel discorso e sulla spiegazione di come modificano l'*i'rāb*, senza entrare nei dettagli.

Esercitabilità: lo scopo degli esercizi di grammatica è consolidare nella mente degli studenti le regole imparate, per trasferirle poi, con l'uso reale, nel parlato e nella scrittura. Per raggiungere questo obiettivo, gli esercizi di grammatica del manuale soddisfano i seguenti requisiti: (a) presentano una tipologia varia; (b) sono legati al contenuto linguistico della lezione, riutilizzato in maniera efficace; (c) sono focalizzati su quegli aspetti della lingua araba che, nel raffronto con la lingua materna, causano maggiori difficoltà agli studenti; (d) si concentrano su tutti quegli altri aspetti che, come rivela l'analisi degli errori, causano normalmente difficoltà; (e) offrono un numero di applicazioni sufficiente ad aiutare lo studente nell'acquisizione di un corretto stile linguistico; (f) stabiliscono un collegamento fra l'argomento grammaticale in studio e il suo utilizzo pratico nel discorso e nella composizione.

Esempi: tutte le regole grammaticali sono accompagnate da numerosi e facili esempi, attinenti alla vita dello studente, che lo aiutano a dedurle da sé prima ancora della loro trattazione sistematica, in accordo con il principio di sequenzialità.

Contestualizzazione e circostanzialità: le lezioni di grammatica sono inserite in contesti linguistici che hanno una relazione diretta con la vita degli studenti, in modo da offrir loro lo spazio per un'ampia applicazione. Il contesto linguistico-comunicativo è dunque uno strumento per l'apprendimento della sintassi e della grammatica, secondo il principio che non si debba mai *parlare della lingua* prima di saper *parlarla*.

Utilità: il contenuto grammaticale di questo manuale segue l'ordine secondo il quale ciò che si può apprendere precede sempre ciò che si deve conoscere. Della grammatica, pertanto, si è scelto ciò che ha importanza funzionale e utilità pratica ai fini del parlato, senza entrare nei dettagli, fornire esempi e controesempi estratti dalla poesia preislamica e dal Corano, o richiedere la memorizzazione dei termini tecnici.

Gli argomenti delle unità della Parte III sono tutti legati fra loro: la casa (prima e seconda unità), un pranzo a casa di un amico (terza unità), la strada che collega casa e università (quarta unità), un pranzo a casa della famiglia di un amico (quinta unità), la visita a un’importante moschea/università con il nonno di un amico (sesta unità). Anche gli esercizi pensati per sviluppare le varie abilità linguistiche sono connessi agli argomenti dei testi principali. Si è infine avuto cura di trattare gli argomenti scelti in maniera originale e stimolante, per suscitare la curiosità dello studente e incoraggiarlo nello studio. Lo stile vario e flessibile permette di rispondere alle differenze individuali fra studenti (età, curriculum di studi, ecc.).

La cultura araba è introdotta in due modi. Il primo è attraverso i testi principali delle unità, con lo scopo di fornire allo studente gli strumenti necessari per comunicare con gli arabi (saluti, modi di dire, convenevoli, ecc.). Il secondo è attraverso testi in italiano, in una sezione apposita, che raccontano elementi importanti della storia e della civiltà araba. I testi, in questo caso, sono in italiano, perché il loro contenuto, fondamentale per approfondire la conoscenza della cultura araba, non ha una relazione immediata con la vita dello studente, dunque non può essere riutilizzato e applicato in situazioni quotidiane. Gli argomenti trattati, tuttavia, sono tutti legati al tema dell’unità, pertanto gli esercizi sono da eseguirsi in arabo, attivando il lessico e la grammatica appresi.

L’approccio metodologico all’insegnamento della grammatica merita un discorso approfondito. In questo *Corso elementare* l’insegnamento della grammatica non è fine a se stesso, ma ha come obiettivo quello di correggere errori e deviazioni linguistiche. *La grammatica che si vuole insegnare è applicativa, non teorica e speculativa*. Ogni nuova regola grammaticale è introdotta teoricamente solo dopo averla già praticata e assimilata, in accordo con il principio di sequenzialità. Lo studente intuisce le regole grammaticali dall’esperienza e poi le applica immediatamente per potersi esprimere. In particolare, le lezioni di grammatica sono state concepite nel rispetto dei seguenti principi metodologici:

Finalità: ogni lezione di grammatica ha obiettivi ben definiti, connessi con le diverse abilità linguistiche. Gli esercizi mirano a innalzare il livello della prestazione linguistica dello studente, non alla memorizzazione di una serie di regole astratte, poiché il fine della grammatica è l’uso, da parte dello studente, di un accurato stile linguistico e pertanto serve ad aiutarlo a comprendere il modo corretto di esprimersi.

Complementarietà: nel caso specifico, questo principio generale è stato applicato collegando le lezioni di grammatica alle altre discipline linguistiche (composizione, lettura, conversazione, ecc.). La grammatica, cioè, non è insegnata come una materia indipendente. Spesso, infatti, la debolezza degli

esercizi di comprensione e vocabolario. A questo punto, sono spiegate le classificazioni fondamentali dello *ism*, anch'esse già note intuitivamente allo studente: *mu'annat/mudakkar*, *ma'rifa/nakira* e *marfu' /manṣūb/mağrūr*. Ognuna di queste spiegazioni è seguita da esercizi appropriati. Infine, conclude la Parte II un'ampia sezione di esercizi di riepilogo.

PARTE III. La frase

La Parte III si prefigge di sviluppare armonicamente, secondo i principi di equilibrio e complementarietà, le capacità di comprendere, parlare, leggere e scrivere, in modo che lo studente, al termine del *Corso elementare*, sappia esprimersi in arabo con frasi semplici, comprendere un testo elementare, sia orale sia scritto, e sostenere una facile conversazione. La Parte III si prefigge inoltre di spiegare in maniera funzionale le regole grammaticali necessarie allo studente per esprimersi correttamente in situazioni di vita reale (si veda oltre per una spiegazione più approfondita). Nella Parte III, infine, si forniscono anche alcuni interessanti elementi di cultura araba.

La Parte III è strutturata in sei grandi unità, a loro volta suddivise in sezioni, ognuna delle quali si focalizza su una determinata abilità linguistica, in modo che, in accordo con il principio di complementarietà ed equilibrio, all'interno di una singola unità lo studente possa praticare tutte le abilità linguistiche, concentrando su di esse l'attenzione una per volta. Le sei unità seguono tutte all'incirca lo stesso schema: un testo principale (la seconda unità ne contiene due) seguito dalla spiegazione del nuovo vocabolario contenuto nel testo e da esercizi di comprensione; una o più sezioni grammaticali con relativi esercizi (laddove la lezione di grammatica è suddivisa in più sezioni, ognuna di esse è accompagnata da esercizi appositi, mentre al termine di tutte le sezioni grammaticali è fornita una serie di esercizi di riepilogo); un esercizio di dialogo; alcuni esercizi di ascolto; una sezione culturale con testo in italiano ed esercizi in arabo. La terza unità, inoltre, contiene un esercizio specificamente dedicato alla lettura, mentre la quarta e la quinta unità contengono ciascuna un esercizio specificamente dedicato alla scrittura. Sul CD sono disponibili tutti i testi delle unità con relativi esercizi di ascolto.

Al fine di potenziare l'abilità di conversazione, i testi sono stati pensati per servire la dimensione comunicativa della lingua e aiutare lo studente a utilizzarla anche al di fuori del contesto della classe. Essi combinano narrazione e dialoghi, utilizzando lo stile del racconto, con frasi corte che possono essere emulate o riutilizzate in altre situazioni. Gli argomenti hanno attinenza con la vita reale degli studenti, anche nel contesto culturale arabo-islamico, in modo da esemplificare, inoltre, ciò che di condiviso esiste fra le nostre culture (la casa, lo studio, il cibo, la famiglia, la religione, ecc.).

Terminata la presentazione dell’alfabeto arabo, una sezione di esercizi di riepilogo consente di ripassare sia le lettere sia il vocabolario appreso. Si passa quindi a illustrare le *harakāt qaṣīra* e *tawīla*, il *sukūn*, la *šadda*, la *tā’ marbūṭa* e il *tanwīn*, con lo stesso metodo adottato per l’alfabeto. Ogni sezione è corredata di esercizi, ordinati secondo la stessa logica di quelli sull’alfabeto. Infine, è offerta una nuova, ampia sezione di esercizi di riepilogo generale, per praticare, in quest’ordine, ascolto, lettura, scrittura, vocabolario e conversazione.

Conclude la Parte I una *sezione interamente dedicata alla lettura che, prendendo spunto dalla prosodia araba, propone un approccio del tutto nuovo basato sulle ḥurūf sākina e ḥurūf mutaharrika*. Questo approccio mira a facilitare la comprensione della differenza fra *harakāt qaṣīra* e *harakāt tawīla* e a risolvere il problema, che gli studenti italiani sempre si pongono, dell’accentazione delle parole arabe. Segue l’introduzione dell’articolo *al* e delle *ḥurūf qamariyya* e *šamsiyya*, con la spiegazione di come leggere *al* all’interno di una frase.

Di fondamentale importanza, in questa fase, è l’uso del CD, per ascoltare i suoni e le parole quante volte si desidera.

PARTE II. La parola

Nella Parte II, lo studente è guidato al riconoscimento e all’utilizzo del vocabolario e delle strutture linguistiche apprese nella Parte I in nuove, semplici situazioni comunicative. Lo studente impara a formulare domande su ciò che lo circonda e a rispondere, a descrivere azioni, persone, oggetti e ambienti, e a dare riferimenti temporali e geografici, arricchendo al tempo stesso il proprio vocabolario e la propria abilità espressiva. La Parte II è divisa in due grandi unità. La prima è a sua volta suddivisa in lezioni tematiche (*hādā/hādihi*, *mā hādā?/mā hādihi?*, ecc.), ognuna delle quali include una serie di esercizi di ascolto, comprensione, lettura, scrittura, dettato e conversazione. Segue un primo gruppo di esercizi di riepilogo, sempre organizzati secondo l’ordine logico già seguito per gli esercizi della Parte I. Dopodiché, per la prima volta, è dato un testo in forma di dialogo, corredata di esercizi di comprensione e ascolto. Nella sezione successiva è trattata la geografia dei paesi arabi con la spiegazione della *nisba*, cui fa seguito un gruppo di esercizi sull’argomento. Subito dopo, s’introduce il vocabolario per descrivere il tempo e le stagioni, con relativi esercizi. Anche in questo caso è necessario ascoltare tutte le lezioni ed eseguire gli esercizi di ascolto e vocabolario sul CD.

Nella seconda grande unità della Parte II, invece, s’illustra in maniera sistematica la classificazione della parola (*kalima*) in *ism*, *ḥarf* e *fi’l*, con rispettive sottocategorie, che lo studente potrà facilmente riconoscere per avere già avuto modo, nella prima unità, di utilizzarle ampiamente in molti contesti diversi. Una serie di esercizi serve a consolidare e approfondire le nozioni apprese. Segue quindi un secondo testo in forma di dialogo, corredata di

familiarizzarsi con essa, e dall'altro costituiscono il vocabolario, utilizzabile anche nella vita quotidiana, impiegato nella Parte II.

Poiché questa fase dell'apprendimento, primo approdo dello studente alla lingua araba, è la base di ogni fase successiva, grande attenzione è dedicata alla corretta pronuncia dei suoni delle lettere arabe e, di conseguenza, all'abilità di riconoscerli attraverso l'ascolto. I problemi più comuni che lo studente italiano incontra sono molteplici: la difficoltà nel pronunciare fonemi inesistenti nella propria lingua (es. *qāf*, *hā*, *ayn*); la confusione fra suoni arabi e italiani che possono sembrare simili (es. *zā* e zeta); la difficoltà a comprendere la differenza fondamentale fra alcuni suoni che, al contrario di quanto succede in italiano, in arabo sono realizzati da grafemi diversi (es. *sīn* e *zāy*); la difficoltà a comprendere la differenza fra suoni enfatici e non enfatici; l'uso errato di suoni presi in prestito dall'italiano che non esistono in arabo (es. *p* e *v*); la confusione fra suoni arabi simili (es. *hā* e *gā*, *hā* e *hā*, *qāf* e *kāf*); l'incapacità ad afferrare la cruciale differenza fra *harakāt qaṣīra* e *harakāt tawīla*, ecc.

Per ovviare a questi problemi, e aiutare lo studente ad apprendere la corretta pronuncia dei suoni arabi, si è fatto ricorso a elementi di fonetica. Le lettere arabe sono presentate a gruppi in base al loro luogo di articolazione, dal più esterno al più interno. Una figura mostra il punto, nel tratto vocale, in cui ciascun suono è prodotto. Per ogni lettera, inoltre, è fornita la descrizione del modo esatto di pronunciarla. Il suono di ciascuna lettera non è presentato isolatamente, ma all'interno di parole, il cui significato è illustrato da immagini (unica preconoscenza necessaria a questo *Corso elementare*, sulla quale, in base al principio di sequenzialità, sono costruite le conoscenze successive).

Tutte le parole usate per introdurre le lettere arabe sono state accuratamente scelte usando precisi criteri, in modo da: rappresentare oggetti concreti raffigurabili con immagini, il cui significato sia inequivocabile; offrire un'ampia panoramica della varietà morfologica delle parole arabe, affinché lo studente possa fin da subito acquisire una percezione intuitiva della lingua, importante soprattutto in un contesto d'insegnamento non arabofono; evitare irregolarità (come la *alif maqṣūra*); costituire il vocabolario di base per la Parte II.

Ogni lettera è introdotta, nelle sue quattro forme di scrittura, attraverso quattro parole, corredate di altrettante immagini. Sul CD è possibile ascoltare la pronuncia di ogni parola e della lettera in studio. Due tavole riassumono, rispettivamente, la descrizione fonetica di ogni lettera e le sue quattro forme di scrittura, accompagnate dal nome in arabo e dalla traslitterazione in uso in questo manuale. Dopo la spiegazione di ogni gruppo di lettere è data una serie di esercizi suddivisi e ordinati secondo l'abilità linguistica sulla quale si vuole concentrare l'attenzione: ascolto/riconoscimento del suono associato a una lettera, lettura/riconoscimento della lettera scritta, scrittura. Dal secondo gruppo di lettere in poi, dopo gli esercizi è presente anche una sezione dedicata alle presentazioni e ai saluti, per iniziare lo studente alla conversazione.

aspetti precedenti (che continuano a essere presenti), introducono anche l’analisi delle strutture linguistiche.

Per quanto riguarda il vocabolario, il bagaglio lessicale dello studente cresce gradualmente nelle tre parti. Se al termine della Parte I lo studente avrà appreso 304 vocaboli, al termine della Parte II ne conoscerà 487, mentre alla conclusione dell’intero *CORSO ELEMENTARE* avrà acquisito un vocabolario di almeno 862 termini.

Insegnare il vocabolario non significa soltanto far apprendere la pronuncia, far capire il significato, spiegare come derivare una parola dall’altra, o descrivere la corretta morfologia. Il punto cruciale, nell’insegnare il vocabolario, oltre a quanto già elencato, è far sì che lo studente sappia utilizzare il vocabolo corretto nel contesto adeguato.

Il vocabolario del manuale non è scelto casualmente, ma secondo precisi criteri (si veda inoltre la descrizione dettagliata della Parte I): si sono preferite le parole proprie della vita quotidiana dello studente; quelle più diffuse in tutti i paesi arabi e che appartengono alla lingua *fuṣḥā*; quelle di uso comune piuttosto che quelle desuete; quelle applicabili in più ambiti diversi; quelle di cui lo studente ha più necessità ai fini comunicativi; e alcune parole che, sebbene di origine straniera, sono state adattate alle regole della lingua araba.

Il significato di un vocabolo può essere spiegato in molti modi: attraverso un’immagine, se si tratta di un oggetto tangibile (es. *qalam*, penna); inscenando l’azione (es. aprire la porta); per mezzo di una scenetta (es. un malato che soffre di mal di pancia); menzionando il contrario o un sinonimo (es. *ṣağīr/kabīr*, *ǵurfaḥ/huğra*); attraverso il significato di altre parole (es. per spiegare la parola *usra*, famiglia, si possono utilizzare le parole *umm*, *ab*, *ibn*, rispettivamente *madre*, *padre* e *figlio*); menzionando origine o derivati (es. *tabbāḥ* da *tabaha*); con una spiegazione in arabo; con una ricerca nel dizionario contenuto nel CD.

Per apprendere il vocabolario, si è adottata la strategia della ripetizione, sia all’interno di ogni lezione, sia negli esercizi, sia nelle altre attività, ma questa non avviene mai nello stesso identico modo. I vocaboli nuovi sono utilizzati in strutture sintattiche familiari, mentre i termini noti sono impiegati in situazioni nuove. Un vocabolo può essere nuovo nella struttura, nella pronuncia o nel significato. All’inizio, i vocaboli via via introdotti riguardano solo oggetti tangibili, il cui significato può essere illustrato facilmente indicando l’oggetto stesso, con gesti e azioni, oppure mimandolo. I vocaboli nuovi, inoltre, sono introdotti gradualmente, in numero comparabile per ogni lezione.

PARTE I. Suoni e lettere

Nella Parte I, lo studente farà esperienza di tutti i suoni e di tutte le lettere della lingua araba, imparandone pronuncia, lettura e scrittura. I suoni e le lettere sono presentati all’interno di parole che, da un lato, rappresentano un campione esauriente della varietà morfologica dell’arabo, permettendo allo studente di

studenti devono sempre far riferimento a questo modello e mai a quel che scrivono loro stessi. Nel giudicare la qualità della scrittura degli studenti, l'insegnante deve tener conto di criteri quali chiarezza, bellezza, proporzionalità e relativa rapidità di esecuzione. È utile iniziare l'apprendimento della scrittura da ciò che gli studenti hanno già avuto modo di ascoltare, leggere o pronunciare. Essi, infatti, si sentono incoraggiati ad apprendere di più se sentono di essere capaci a scrivere ciò che già conoscono.

Lo studente dovrà essere in grado di scrivere le lettere arabe comprendendo bene la relazione fra forma e suono; dovrà saper scrivere le lettere sia isolate sia legate ad altre, distinguendo fra le loro diverse forme, a seconda della posizione nella parola; dovrà utilizzare una calligrafia chiara; dovrà saper padroneggiare la scrittura da destra a sinistra e l'uso della punteggiatura; dovrà destreggiarsi con il dettato e capire le differenze esistenti fra pronuncia e scrittura.

Una caratteristica distintiva di questo *Corso elementare* è la quantità, accompagnata dalla varietà, degli esercizi, 526 in tutto. La spiegazione di ogni argomento è subito seguita da esercitazioni e attività. Il gran numero di esercizi consente allo studente di praticare quotidianamente la lingua araba e apprenderla in modo interattivo, poiché gli esercizi non servono solo a testare le conoscenze acquisite, ma sono in tutto e per tutto un'esperienza linguistica nuova, un mezzo utile sia a spiegare uno stesso argomento in maniera diversa, sia ad applicare e consolidare quanto appreso. Anche le parti dedicate alle spiegazioni dei vari argomenti sono concepite in modo da coinvolgere lo studente (chiedendogli, per esempio, di ascoltare e ripetere le parole, come succede nella Parte I con l'alfabeto arabo). In tal modo, il contenuto "interattivo" del manuale è ulteriormente accresciuto. Gran parte degli esercizi contenuti sul CD, inoltre, si possono eseguire quante volte si desidera, poiché la sequenza delle domande cambia ogni volta in maniera casuale.

La varietà degli esercizi aumenta progressivamente. Dei 203 esercizi della Parte I il 32% è di scrittura, il 30% di ascolto, il 18% di lettura, il 9% coinvolge l'uso di più abilità linguistiche insieme (ad es. il dettato, che richiede le abilità di ascolto e scrittura), il 7% è sul vocabolario e il 4% è di conversazione. Nella Parte II, dei 119 esercizi presenti il 35% è dedicato alla comprensione e al vocabolario, il 30% all'ascolto, il 18% alla grammatica, l'8% alla scrittura, il 6% alla conversazione e il 3% al dettato. Nella Parte III, infine, dei 205 esercizi presenti il 42% è di grammatica, il 35% è votato alla comprensione e al vocabolario, il 13% all'ascolto, il 5% alla conversazione, il 2% al dettato, l'1,5% alla traduzione, l'1% alla scrittura e lo 0,5% alla lettura. Gli esercizi sono raggruppati in base all'abilità linguistica sulla quale si concentrano principalmente e, in ogni gruppo, sono disposti in ordine di difficoltà crescente.

In generale, gli esercizi della Parte I si concentrano sul ripetere; quelli della Parte II aggiungono la dimensione del "comporre", sviluppando l'abilità di costruire domande, risposte e frasi semplici; quelli della Parte III, oltre agli

distinguere i suoni dell’alfabeto arabo, quindi si passerà alle parole e infine alle frasi, da quelle semplici a quelle più complesse.

Per quanto riguarda il parlato, l’insegnante deve comprendere la grande importanza della conversazione nell’apprendimento della lingua. Essa, infatti, è sia un fine sia un mezzo: un fine perché essa marca la realizzazione della sintesi dei contenuti della lezione, con la varietà di frasi, espressioni, vocaboli e suoni di cui lo studente ha bisogno nella vita reale; un mezzo perché aiuta lo studente a combinare vocabolario e strutture grammaticali in contesti diversi, per potersi esprimere e comunicare. A questo livello, tutti gli esercizi di conversazione ruotano attorno alle domande poste dal libro, dall’insegnante o dagli stessi studenti. Questi ultimi eseguono gli esercizi individualmente, a coppie, o a gruppi di tre/quattro persone. La conversazione non deve mai riguardare argomenti che gli studenti non conoscono, o per discutere i quali non hanno ancora la competenza linguistica necessaria.

L’insegnante deve assicurarsi che al termine del *Corso elementare* lo studente abbia ben appreso la pronuncia dei suoni che si assomigliano, sappia distinguere fra *harakāt qaṣīra* e *harakāt ṭawīla*, riesca a esprimere i propri pensieri organizzando correttamente il discorso con parole e frasi semplici, abbia acquisito un’adeguata ricchezza di vocabolario e la sappia usare per comunicare in maniera soddisfacente, riesca a esprimersi in maniera chiara e comprensibile in conversazioni semplici, sappia pensare in lingua araba e sostenere una conversazione per un tempo accettabile.

L’abilità di lettura, invece, si sviluppa iniziando a leggere dapprima singole parole, poi frasi semplici (*mubtada’* e *habar*), seguite da frasi composte, quindi da paragrafi e infine da testi interi. A questo livello, nel caso della lettura ad alta voce, la difficoltà maggiore risiede nell’apprendere la corretta pronuncia dei vari suoni (si veda oltre la descrizione dettagliata della Parte I).

La lettura richiede di sviluppare due abilità principali: riconoscere e comprendere. Riconoscere significa saper legare ogni grafema al suo giusto suono e al suo giusto significato, individuare attraverso l’analisi visiva dove inizia e dove termina una parola, saper distinguere fra il nome di una lettera e il suo suono, saper discernere il significato di una parola in base al suo contesto. Comprendere, invece, significa saper suddividere la lettura in unità di pensiero, capire l’organizzazione del testo effettuata dall’autore, riuscire a individuare e capire le idee principali, saper trarre le conclusioni. E naturalmente, lo studente deve imparare a leggere da destra a sinistra con scioltezza.

Anche per quanto riguarda la scrittura si deve cominciare gradualmente, concentrandosi inizialmente sul disegno delle lettere e delle loro quattro forme, sulle lettere che si legano fra loro e su quelle che non si legano a sinistra, sulle *harakāt* che vanno scritte sopra le lettere o in fine di parola, sulla scrittura o meno della *hamza*, ecc. Dopodiché si passa alle parole e infine alle frasi brevi. Gli studenti alle prime armi devono scrivere sotto la supervisione dell’insegnante, il quale deve fornire agli studenti un modello da copiare. Gli

lingua araba (suoni e lettere) alla composizione autonoma di proposizioni semplici.

Il manuale è suddiviso in tre grandi parti: la Parte I (Suoni e lettere) espone lo studente a tutte le forme delle lettere arabe e a tutti i suoni possibili, contenuti in parole, creando un’esperienza della lingua attraverso cui apprendere l’alfabeto e un vocabolario di base d’immediata utilità nella vita quotidiana, che sarà inoltre utilizzato nelle Parti successive; la Parte II (La parola) si focalizza sul riconoscimento dei suoni, delle lettere e delle parole appresi nella Parte I e sul loro utilizzo in strutture linguistiche atte a descrivere l’ambiente che circonda lo studente, in situazioni comunicative semplici; la Parte III (La frase) si concentra sul riconoscimento e sull’uso delle strutture linguistiche apprese nelle Parti precedenti, in testi scritti e orali, nella conversazione e nella scrittura, in situazioni comunicative via via più complesse, ma sempre nel contesto dell’ambiente che circonda lo studente.

Al manuale è inoltre allegato un CD interattivo che è parte integrante del *Corso elementare* e non soltanto una copia digitale del primo. Il libro e il CD, cioè, sono due strumenti complementari che non possono essere utilizzati indipendentemente, poiché lo studente è continuamente rimandato dall’uno all’altro su indicazione di icone specifiche (un lettore CD nel primo caso e un libro aperto nel secondo). Il CD include tutte le lezioni e gli esercizi, numerati secondo l’ordine del libro, che presuppongono l’ascolto di parole e testi. Include, inoltre, un dizionario di facile utilizzo con tutti i vocaboli che compaiono nel manuale. Lo studente, che a questo livello non è ancora in grado di consultare i dizionari classici, in cui i vocaboli sono ordinati per radici (concetto che sarà introdotto soltanto nel volume successivo a questo), può effettuare la ricerca della parola che lo interessa in italiano e il programma gli restituirà la traduzione in arabo, con relativo audio per ascoltare la pronuncia. Il programma offre anche la possibilità d’inserire una parola in arabo e ottenere il significato in italiano, tuttavia ciò presuppone che lo studente sappia utilizzare una tastiera in arabo. Alternativamente, lo studente può cercare il significato di una parola scorrendo la lista di vocaboli, ordinati secondo l’alfabeto arabo, mostrata dal programma sotto il campo di ricerca. Si noti che il dizionario non fornisce tutti i possibili significati di un vocabolo, bensì solo quello impiegato nel manuale.

Il materiale didattico all’interno delle tre Parti è organizzato in modo tale da rispettare i principi di continuità, sequenzialità, complementarietà ed equilibrio illustrati nella Sezione 3, sviluppando armonicamente le quattro abilità linguistiche (si veda anche la descrizione dettagliata delle singole parti fornita più avanti).

Per quanto riguarda l’ascolto, oltre alle attività in classe, sarà di fondamentale importanza il costante riferimento al CD, per apprendere a riconoscere suoni e parole. Dapprima ci si concentrerà sulla capacità di

studente si abitua anche a gestire le proprie conoscenze, imparando a comunicare in qualsiasi situazione solo con gli strumenti a sua disposizione e a sfruttarli per apprendere ulteriormente. Un esempio di questa sequenzialità è dato dalla Parte II, costruita sul vocabolario utilizzato nella Parte I per studiare l’alfabeto.

Inoltre, *l’esperienza della lingua precede sempre la formulazione teorica di regole e concetti*, alle quali si perviene solo in un secondo tempo, dopo che lo studente ha già avuto modo, attraverso l’esperienza linguistica diretta, di assimilarli intuitivamente. La struttura della lingua non è mai *detta*, bensì *riconosciuta* dagli studenti stessi attraverso le esperienze linguistiche proposte, e infine applicata in un contesto linguistico diverso. La sequenza di apprendimento, in altre parole, procede sempre in tre tappe: esperienza, riconoscimento, applicazione.

Un esempio esauriente del principio di sequenzialità è costituito dalla Parte II, nella quale la definizione precisa di *ism*, *fi'l* e *harf*, con relative sottocategorie, è fornita soltanto alla fine, quando lo studente, nelle precedenti esperienze linguistiche, ha già avuto modo di riconoscere da sé la loro funzione, con l’applicazione in contesti diversi.

4. *Equilibrio*. Uno dei problemi più frequenti dei metodi d’insegnamento dell’arabo è il loro concentrarsi principalmente su alcune abilità linguistiche, trascurando le altre (si veda la Sezione 1). Pertanto, in questo *Corso elementare*, si è avuto cura che nessun aspetto della situazione didattico-linguistica prevalesse sugli altri. L’attenzione per lo sviluppo di una data abilità linguistica, infatti, non deve andare a discapito di nessun’altra, né l’interesse per le nozioni riguardanti la lingua stessa deve andare a svantaggio dell’acquisizione delle abilità linguistiche e della creazione di situazioni adatte al loro uso funzionale, né l’attenzione per gli obiettivi didattici dell’insegnante deve prevalere sulle motivazioni e sugli scopi dello studente. Pertanto, l’esperienza linguistica – o, più propriamente, la situazione didattico-linguistica – offerta da questo *Corso elementare* garantisce sia la presenza d’informazioni linguistico-culturali, sia lo sviluppo delle necessarie abilità linguistico-comunicative, sia l’offerta di attività diversificate che consentono agli studenti di accrescere le proprie capacità e competenze nell’uso della lingua. In tal modo, l’apprendimento è funzionale e non teorico. Questo principio, per esempio, si riflette nell’equa suddivisione della Parte III in sezioni tematiche, o nell’equa suddivisione degli esercizi, in tutte le tre parti, in base all’abilità linguistica sulla quale si vuole focalizzare l’attenzione.

4. Il «Corso elementare»: una descrizione dettagliata

Il *Corso elementare*, concepito per essere insegnato in 120 ore di lezione, guida gradualmente l’apprendimento dello studente dalle componenti elementari della

Lo studio di un certo argomento, in altre parole, non si esaurisce mai in una volta sola, ma prosegue per gradi, con continuità, a livelli di complessità crescente.

2. *Complementarietà e completezza.* Uno dei problemi incontrati nei vari metodi d'insegnamento dell'arabo (si veda la Sezione 1) è il trattare separatamente le varie abilità linguistiche. In questo *CORSO ELEMENTARE*, invece, le diverse dimensioni dell'esperienza linguistica sono tutte interconnesse e si completano a vicenda: l'ascolto è connesso alla conversazione, che a sua volta è connessa alla lettura, che a sua volta ancora è connessa alla scrittura. Il contenuto linguistico, inoltre, è legato a quello culturale. In questo quadro si integrano anche l'insegnamento della grammatica, della letteratura e della cultura. Tutte queste dimensioni si completano l'una con l'altra, attraverso attività ed esercizi che consentono un uso funzionale della lingua, in un sistema "a rete" nel quale l'apprendimento di un aspetto linguistico influenza anche quello degli altri e le abilità di ascolto, conversazione, lettura e scrittura, in una singola situazione linguistica, si completano a vicenda, evolvendo tutte insieme con l'evolversi del livello dello studente. Un esempio chiaro di questo sistema a rete è fornito nella quarta unità della Parte III (*al-ṣāri'*): il testo principale va innanzitutto ascoltato (dalla bocca dell'insegnante e/o sul CD), letto e compreso; attraverso l'ascolto, la lettura e l'analisi del testo, lo studente acquisisce il vocabolario fondamentale relativo al tema dell'unità (la strada), realtà direttamente sperimentabile nella vita quotidiana; il testo principale, inoltre, è costruito con tutti i possibili casi di *ğumla fi 'liyya*, che sarà l'argomento della sezione grammaticale; tutto ciò si rifletterà nell'abilità di conversazione, poiché lo studente, con l'aiuto del vocabolario e delle strutture del testo, potrà descrivere, per esempio, la strada percorsa per andare all'università; il tema della strada offre inoltre lo spunto per introdurre la figura e l'opera dello scrittore Naguib Mahfouz, in seguito approfondite nella sezione culturale dedicata alla strada *al-Mu'izz* del Cairo, che si riallaccia anch'essa al tema del testo principale; l'abilità di scrittura, infine, oltre che in un esercizio specifico, è praticata trasversalmente in tutte le attività dell'unità, nelle quali si richiede, per esempio, di rispondere per iscritto a delle domande, oppure di ordinare o completare delle frasi.

3. *Sequenzialità.* Ogni nuova conoscenza dello studente è costruita su conoscenze già acquisite, procedendo dal conosciuto allo sconosciuto, dal semplice al complesso, dal facile al difficile, dal tangibile all'astratto, dall'osservabile al pensabile, e dal generale al particolare, senza salti improvvisi. Ogni esperienza linguistica è pensata per preparare lo studente a quella successiva, dando sempre la priorità a ciò che si può apprendere rispetto a ciò che si deve conoscere (questo è quel che si chiama organizzazione logica dell'apprendimento esperienziale, la quale fa sì, appunto, che lo studente non salti repentinamente da un'esperienza linguistica all'altra). In tal modo, lo

comunicare efficacemente con i madrelingua arabi in normali conversazioni della vita quotidiana, trovando più facile dialogare con il glorioso passato del mondo arabo-islamico che con il suo presente. Ciò è causa di una frustrazione che potrebbe essere evitata, adottando un approccio didattico più consono all'attualità, che sviluppi in egual misura le quattro abilità linguistiche, tutte cruciali nella società di comunicazione di massa di oggi.

D'altro canto, gli insegnanti e gli istituti (accademici e non) che, consci di questo problema, tentano di proporre metodi più moderni, si scoprono sprovvisti di validi strumenti didattici specificamente pensati per gli studenti italiani e devono ricorrere, di conseguenza, a manuali di arabo in altre lingue, oppure scritti per un pubblico generico di studenti non arabofoni, oppure ancora sono costretti a preparare da sé tutto il materiale didattico.

Le parole in azione intende rimediare ai problemi descritti, proponendo un metodo moderno d'insegnamento dell'arabo, ben collaudato nella pratica, che pone al centro le esigenze comunicative della società contemporanea e che, al tempo stesso, si rivolge specificamente agli studenti italiani. Volendo presentare un nuovo metodo, era inoltre naturale cominciare con un *Corso elementare*.

Com'è già stato accennato, il metodo d'insegnamento adottato in questo manuale, esteso alla serie completa, s'inscrive nel quadro di un approccio integrato (si veda la Sezione 1) e si propone di curare in maniera equilibrata tutte e quattro le abilità linguistiche per servire l'esigenza di comunicazione degli studenti.

Le parole in azione si rivolge agli studenti italiani non arabofoni che non hanno ancora raggiunto il livello della specializzazione. Questo corso, infatti, è una valida introduzione all'arabo sia per gli studenti che intendano, in futuro, specializzarsi nella lingua dei mass media, sia per quelli che vogliono approfondire, in un secondo tempo, studi storici, religiosi e filosofici attinenti alla civiltà arabo-islamica, o altri campi ancora.

3. Il «Corso elementare»: principi metodologici generali

Il contenuto didattico di questo *Corso elementare* è stato preparato seguendo quattro principi metodologici:

1. *Continuità e gradualità*. Le varie situazioni linguistiche sono state formulate e presentate secondo una progressione continua che parte dall'elementare e limitato, e procede poi, al progredire del livello di apprendimento dello studente, con esperienze sempre più ampie e approfondite. Un esempio è dato nella Parte III, dalla lezione di grammatica della terza unità, divisa in tre sezioni: la spiegazione della *ğumla ismiyya* non avviene, infatti, una volta per tutte, ma gradualmente, introducendo dapprima il *mubtada' mufrad marfū'* con la *qamma* e il *habar mufrad*, poi spiegando il *mubtada' damīr* e il *habar ğumla*.

impossibili da separare l'una dall'altra. Nel parlare una lingua, infatti, l'individuo esegue un'attività motoria che richiede l'uso dell'apparato fonatorio, ma al tempo stesso riflette su quel che sta dicendo, e interagisce emotivamente con esso, colmandolo delle proprie sensazioni ed emozioni. Questo nuovo metodo, dunque, ritiene che le esperienze linguistiche debbano essere complementari, in modo tale che nessuno degli aspetti dell'apprendimento linguistico prevalga sugli altri. Limitarsi, per esempio, a fornire nozioni di linguistica senza favorire un uso funzionale della lingua, o alla lettura senza il parlato, o all'ascolto senza la conversazione, o alla lettura senza la scrittura, condurrebbe a un apprendimento linguistico sempre carente di qualcosa.

La proposta di questo *CORSO ELEMENTARE*, con la serie *Le parole in azione*, è nata proprio alla luce di questo concetto metodologico più ampio, dopo un'attenta riflessione su come oggi si conduce l'insegnamento dell'arabo negli atenei e istituti italiani, che ha rivelato quanto le tecniche adottate, in generale, siano ancora molto legate al metodo della grammatica e della traduzione. In particolare, si evidenziano le seguenti criticità:

- a) L'interesse prevalente per le nozioni riguardanti la lingua stessa, a discapito della sua applicazione funzionale.
- b) L'affidarsi al ruolo dell'insegnante come "trasmettitore" della lingua e non come "creatore" di situazioni linguistiche che possano offrire allo studente l'occasione di praticare la lingua.
- c) L'affidarsi ai contenuti dei manuali, senza accompagnarli con attività linguistiche pratiche, né con l'esercizio concreto della lingua in situazioni vive e naturali.
- d) La dipendenza di molti manuali disponibili sul mercato da approcci tradizionali alla lingua, influenzati dai metodi d'insegnamento dell'arabo usati per gli arabofoni e basati, inoltre, su testi difficili o datati, che trattano argomenti lontani dalle situazioni linguistico-comunicative incontrate nella vita quotidiana degli studenti (si pensi, ad esempio, alla *Grammatica teorico-pratica della lingua araba* di Laura Veccia Vaglieri, ancora oggi strumento quasi imprescindibile per lo studente di arabo).
- e) L'insistenza sulla memorizzazione di vocaboli, frasi e strutture sintattiche contenute nei libri, senza preoccuparsi di offrire situazioni linguistiche nuove nelle quali poterli usare.
- f) La mancanza di una programmazione metodologica dell'insegnamento che prenda in considerazione sia gli aspetti fonetici, morfologici, sintattici e semantici della lingua, sia i contenuti culturali, sia un corretto approccio pedagogico.

Gli studenti italiani, di conseguenza, resi sordi e muti da metodi non più adeguati alle esigenze della società contemporanea, al termine del loro percorso di studi si lamentano spesso di non riuscire a comprendere un telegiornale, o a

Teaching and Its Practical Consequences (1988). Come illustra Hammerly nel secondo libro citato, l'approccio integrato, nonostante la sua ecletticità, non procede casualmente, perché l'opera di selezione dagli altri metodi è preceduta da uno studio scientifico di tutte le condizioni che definiscono l'atto didattico. Soltanto dopo avviene la selezione, su basi scientifiche.

Come si vedrà, questo è anche l'approccio nell'ambito del quale si colloca il metodo adottato in questo *CORSO ELEMENTARE*.

2. Insegnare l'arabo come lingua straniera: la situazione italiana

I primi esperimenti nel campo dell'insegnamento dell'arabo come lingua straniera consistevano in un insieme di corsi che offrivano una certa quantità di nozioni sulla natura della lingua araba, tutte ruotanti intorno alla grammatica e alla sintassi, ed espresse mediante difficili formulazioni tradizionali, derivate dai libri dedicati ai fondamenti della lingua. Sviluppi successivi s'indirizzarono invece verso l'offerta di un insieme di testi, scelti, tuttavia, dalla prospettiva dei madrelingua arabi, oppure in base alla loro disponibilità nei paesi dove aveva luogo l'insegnamento, al di fuori di un contesto arabofono. Questi testi, tuttavia, non si attenevano ad alcun principio pedagogico, né dal punto di vista linguistico, né dal punto di vista dei contenuti culturali, né dal punto di vista del legame con la vita e gli obiettivi dello studente, il quale era invitato a memorizzarli e comprenderli attraverso la traduzione. Normalmente, questi testi erano accompagnati da elenchi di vocaboli che lo studente doveva imparare a memoria, sillabare e trascrivere. In tal modo, il concetto di didattica della lingua araba si riduceva alla memorizzazione e alla traduzione, con l'acquisizione di una gran quantità di vocaboli, senza tener conto delle vive funzioni del linguaggio. Gli studenti, di conseguenza, non erano messi in condizione né di comprendere la lingua attraverso l'ascolto, né di parlarla, né di esprimersi per iscritto. Questo metodo, pertanto, fu anche responsabile di uno scarso interesse verso l'apprendimento dell'arabo.

In questo contesto, ha preso forma un metodo d'insegnamento concettualmente più ampio ed efficace, secondo il quale l'apprendimento della lingua araba può avvenire solo mediante situazioni linguistico-comunicative legate alla vita quotidiana, per mezzo delle quali lo studente può praticare la lingua in maniera spontanea. Questo metodo consiste in un insieme di situazioni, esperienze linguistiche e attività comunicative, predisposte, scelte, pianificate e organizzate in modo tale che lo studente possa fare pratica, acquisendo la capacità di utilizzare la lingua in tutte le sue modalità: ascolto, conversazione, lettura e scrittura.

Questo metodo, concettualmente nuovo, si occupa, al tempo stesso, della lingua e dello studente, considerando quest'ultimo come un essere vivo che compie molte attività di tipo diverso (razionali, emotive, motorie, ecc.),

di silenzio, le pause di riflessione, le interruzioni del discorso e tutti quegli aspetti non linguistici che in una conversazione non mancano mai, e che costituiscono il *background* del parlante e dell'ascoltatore (come all'aeroporto, in una sala conferenze, al mercato, ecc.).

1.7. L'approccio integrato

È un approccio eclettico, nel quale l'insegnante ha piena libertà di scegliere le basi da cui partire per realizzare i propri scopi didattici. Si può dire che sia un metodo personale dell'insegnante che trae beneficio da tutte le dimensioni degli altri metodi ritenute più efficaci. Questo metodo, pertanto, può variare con ogni classe, ogni abilità e ogni nuova conoscenza/esperienza dell'insegnante. L'approccio integrato non preferisce una teoria linguistica a un'altra, bensì effettua una selezione. Per tale ragione, fra i tanti nomi che gli sono stati attribuiti, risultano anche: *metodo dell'insegnante*, *metodo composito* e *metodo eclettico*. Tutti quanti indicano un obiettivo comune: liberare l'insegnante dalla costrizione di un metodo prestabilito al quale attenersi, lasciandogli la scelta di estrarre da ciascuno solo ciò che gli può consentire di raggiungere il proprio fine, alla luce della situazione didattica che deve affrontare.

Pur non focalizzandosi su alcuna base filosofica o linguistica, questo approccio si affida ad alcuni presupposti fondamentali, fra i quali i più importanti sono:

- a) Ogni metodo ha dei buoni procedimenti, dai quali è possibile trarre efficacia didattica per l'apprendimento delle lingue.
- b) Non esiste un metodo perfetto, né un metodo totalmente sbagliato; ogni metodo ha pro e contro, criticità e rilevanze.
- c) I metodi precedenti si possono considerare complementari, piuttosto che alternativi.
- d) Non esiste un solo metodo capace di soddisfare tutti gli obiettivi didattici, tutti gli studenti, tutti gli insegnanti e tutti i tipi di programmi della didattica delle lingue.
- e) L'importante, nell'insegnamento, è concentrarsi sullo studente e sulle sue necessità, non essere fedeli a un metodo prestabilito che potrebbe sfavorirlo.
- f) L'insegnante deve sentirsi libero di scegliere i procedimenti più congeniali ai suoi studenti, anche se provengono da metodi diversi: di ogni metodo, cioè, l'insegnante può selezionare il procedimento, o i procedimenti, che meglio soddisfano le esigenze degli studenti e la situazione didattica nel quale si trova a lavorare.

Sono molte le pubblicazioni che hanno contribuito a fissare i principi basilari dell'approccio integrato, in particolare due libri di Hector Hammerly, *Synthesis in Second Language Teaching* (1986) e *An Integrated Theory of Language*

cosciente, da parte dello studente, dell'intero sistema della lingua e, di conseguenza, anche della grammatica, da saper applicare in situazioni nuove che lo studente non può controllare.

1.6. L'approccio comunicativo

All'idea di *competenza linguistica* sostenuta da Chomsky e dalla sua scuola, giudicata essere solo una competenza grammaticale, seguì l'idea di *competenza comunicativa*, che teneva conto cioè, oltre che della conoscenza delle regole grammaticali e del lessico, anche dei fondamenti e degli stili della lingua parlata, della natura degli interlocutori e della variazione del discorso con la situazione. Questo tipo di competenza implica sia la conoscenza delle regole grammaticali, morfologiche e fonetiche della lingua, sia la capacità di utilizzarle in maniera linguisticamente corretta e socialmente accettata in contesti diversi.

L'approccio comunicativo parte dal concetto che la funzione principale della lingua sia la comunicazione e che il fine dell'apprendimento linguistico sia lo sviluppo della competenza comunicativa con le sue numerose funzioni: strumentale, regolativa, interazionale, personale, euristica, immaginativa e informativa. Le prime due funzioni hanno come obiettivo l'azione sugli oggetti circostanti e il controllo sul comportamento degli altri; la terza e la quarta coinvolgono l'interazione con gli altri e l'espressione di sensazioni e significati personali; la quinta e la sesta riguardano la scoperta del mondo circostante e la creazione di mondi immaginari; la settima implica la trasmissione d'informazioni attraverso l'uso del linguaggio.

Fra i pregi di questo approccio c'è la flessibilità, che lascia libero l'insegnante, qualora lo ritenga opportuno, di servirsi anche di altri approcci e metodi d'insegnamento. Egli propone attività diverse, correggendo gli errori degli studenti attraverso il *feedback* e il *rinforzo*, consapevole delle loro condizioni psicosociali e attento alle loro differenze individuali. La gradualità e la varietà che contraddistinguono queste attività fa inoltre sì che siano adatte a tutti i livelli di apprendimento: introduttivo, elementare, medio e avanzato.

Fra le criticità di questo approccio risaltano, da un lato, il non dare un ordine di priorità alle varie abilità linguistiche, lasciato dipendere piuttosto dalle situazioni comunicative nelle quali l'insegnante fa esercitare gli studenti e, dall'altro, lo sforzo, il tempo e la grande competenza richiesti nelle fasi di scelta e preparazione sia del contenuto didattico, sia delle situazioni linguistiche, che oltretutto possono risultare artificiose, perché incapaci di esprimere la realtà della normale vita quotidiana.

L'approccio comunicativo aggiunge una dimensione importante ai test di valutazione, ignorata da altri tipi di test: l'aderenza alla realtà. Per applicare questo principio, gli studenti si devono misurare con attività della vita reale, presentate senza filtri, nel loro accadere concreto e problematico. Per esempio, si mantengono il rumore che accompagna un dialogo, i mormorii, gli intervalli

1.5. L'approccio cognitivo

Questo approccio si fonda sulla teoria cognitiva in psicologia e sulla teoria generativo-trasformazionale di Noam Chomsky in linguistica. Ciò che lo distingue maggiormente, per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue, è il comprendere, in forma linguistico-razional-cognitiva, le dimensioni psicologica e linguistica all'interno di una cornice comune, nella quale è difficile distinguere gli aspetti linguistici, psicologici o filosofici. Noam Chomsky ha sostenuto questa teoria in molti suoi scritti, specialmente nel libro *Regole e rappresentazioni* (1980). Chomsky ha sottoposto al dibattito, attraverso i concetti di struttura superficiale e struttura profonda del linguaggio, creatività, competenza ed esecuzione, e conoscenza linguistica innata, un'idea di lingua non solo appresa mediante l'istruzione, ma che agirebbe come una capacità mentale innata.

Fra gli aspetti positivi di questo approccio emerge l'attenzione alle differenze individuali degli studenti, specie per quanto riguarda le quattro abilità linguistiche, poiché ogni persona, normalmente, è portata ad apprendere determinate abilità meglio di altre. Quest'attenzione alle differenze individuali serve a costruire la competenza linguistica di ogni allievo. Gli studenti passano gran parte del tempo della lezione a esercitarsi sulla grammatica, sui nuovi vocaboli, sui loro usi in contesti diversi e nella conversazione, con attività nelle quali, prevalendo la creatività, si evita la ripetizione. L'approccio cognitivo, inoltre, insiste su un apprendimento consapevole, attraverso la comprensione completa di ciò che si fa in classe. Questo approccio non è vincolato a un preciso metodo d'insegnamento: per trasmettere una data nozione, o giungere alla comprensione di una certa regola, mette a profitto qualsiasi sistema e qualsiasi strumento disponibile utile allo scopo. L'insegnante, per esempio, potrebbe ritenere che, in determinate circostanze, per la tipologia dei suoi studenti, il procedimento deduttivo sia il sistema più efficace per far comprendere un certo significato o una data regola grammaticale. Oppure, per un'altra tipologia di studenti, e in condizioni diverse, potrebbe preferire il procedimento induttivo. Oppure ancora, se si presentasse la necessità, potrebbe usare una combinazione dei due sistemi.

Un inconveniente di questo approccio è che l'apprendimento richiede un tempo relativamente lungo, perché si affida a una spiegazione estesa e dettagliata della grammatica. Inoltre, segue un metodo tradizionale della didattica della lingua che procede dalla grammatica, prosegue attraverso degli esempi e giunge, infine, ai testi. Per di più, non proibisce l'uso di una lingua intermedia (la lingua materna) e, concentrandosi sull'aspetto cognitivo, rischia di trascurare le altre abilità linguistiche, soprattutto quelle legate alla comunicazione.

I test di valutazione, in questo approccio, rivolgono grande attenzione alla fonetica e alla grammatica, perché uno degli obiettivi più importanti è l'uso

1.4. Metodo audio-orale

La rivoluzione della comunicazione del secolo scorso, con l'avvento dell'informatica, della tecnologia satellitare, di internet e dei social media che hanno connesso il mondo intero, ha reso urgente la necessità di apprendere le lingue straniere, non tanto per la lettura e la scrittura, quanto per la comunicazione diretta fra popoli e individui. Contemporaneamente, a metà del XX secolo, in ambito psicolinguistico si è verificata una complessa integrazione, in un'unica teoria, del modello descrittivo-strutturalista in linguistica e di quello percettivo-comportamentista in psicologia. Secondo questa teoria, la lingua è innanzitutto espressione orale, mentre la scrittura sarebbe una forma di espressione secondaria. La lingua, inoltre, è ciò che le persone parlano realmente, non un'entità ideale astratta. Dal punto di vista della psicologia, questo metodo si fonda sulla teoria comportamentista, per la quale l'apprendimento avviene, in gran misura, in termini di *stimolo e risposta*.

Le applicazioni di questo metodo dominano ancora la maggior parte dei programmi didattici dell'arabo come lingua straniera, poiché fra i ricercatori arabi è diffusa l'opinione che tale metodo si fondi su una concezione corretta della funzione principale della lingua, cioè la comunicazione. L'insistere sulla dimensione audio-orale della lingua, infatti, si concilia perfettamente con le esigenze della società contemporanea, e l'ordine con il quale s'insegnano le quattro abilità linguistiche (ascolto, parlato, lettura, scrittura) riflette davvero quello con il quale s'impara la lingua materna.

La rilevanza di questo metodo, pertanto, è l'interesse per la dimensione comunicativa della lingua e anche per la cultura che la esprime, le cui particolarità sono illustrate attraverso la proiezione di film, la visione di video e l'ascolto di testi acustici. Un altro pregio è la risposta data alle esigenze psicologiche degli studenti, poiché, concentrandosi sin dall'inizio sulla dimensione orale, li mette in grado di utilizzare la lingua in tempi brevi. Il metodo audio-orale, inoltre, prevede la preparazione di esercizi variegati, dai molteplici scopi, utili a consolidare negli studenti molte abilità linguistiche. In particolare, questo metodo si preoccupa di diversificare le tecniche d'insegnamento e le attività pedagogiche. Inoltre, l'insegnamento non avviene attraverso la mediazione di altre lingue, bensì solo con la lingua *target*, perché il poco tempo che lo studente trascorre parlando soltanto arabo è molto più fruttuoso del tempo dedicato a parlare arabo traducendo dalla lingua materna.

Uno degli inconvenienti di questo metodo è il non rispondere alle esigenze di tutti gli studenti, perché attua una netta separazione fra abilità linguistiche che non ha riscontro nella realtà. Ritardare lo sviluppo delle abilità di lettura e scrittura, infatti, può ostacolare la comprensione di ciò che gli studenti ascoltano. Per di più, questo metodo richiede insegnanti dotati di grande competenza ed energia, non sempre disponibili negli istituti specializzati.

traduzione, è ora sottoposto a test indipendenti, centrati su un'abilità per volta. Il problema di questi test, tuttavia, è che si concentrano esclusivamente sulle abilità di ascolto e parlato.

La rilevanza di questo metodo è il presentare la lingua in situazioni vive, attraverso le quali lo studente può comprendere lessico e strutture sintattiche. Il metodo diretto è stato il pioniere dell'uso dei dialoghi e dello stile narrativo nella didattica delle lingue. Il rifiuto di usare in classe qualsiasi altra lingua intermediaria, oltre a quella in studio, ha inoltre contribuito a rafforzare il processo di apprendimento, riducendo il fenomeno dell'interferenza linguistica. Fra le criticità, invece, figura il costringere velocemente gli studenti a esprimersi nella lingua straniera, con il risultato che questi tenderanno a sviluppare una disinvoltura linguistica priva di accuratezza, spesso contraddistinta dall'improvvisazione. A ciò si aggiunge che tale metodo è adatto soltanto nelle prime fasi dell'apprendimento e non in stadi successivi.

1.3. Metodo della lettura

Questo metodo è basato su una filosofia psicopedagogica che vede nella padronanza della lettura, e nella comprensione del contenuto dei testi letti, lo strumento migliore per ottenere la padronanza anche delle altre abilità linguistiche. Lo sforzo dell'insegnante deve essere diretto a sviluppare l'abilità di cui lo studente ha bisogno e che gli è possibile apprendere entro i confini del suo ambiente. Quindi poiché uno studente che apprende una lingua straniera al di fuori del paese nel quale è utilizzata ha soprattutto bisogno di sviluppare l'abilità di lettura, piuttosto che l'ascolto e il parlato, è sulla prima che ci si deve concentrare.

I test di valutazione, con questo metodo, sono divisi in due parti: nella prima si testa la lettura ad alta voce dello studente, per misurare la sua capacità di leggere correttamente; nella seconda, invece, lo studente legge un testo in silenzio, dopodiché si testa la sua comprensione delle idee principali, con la spiegazione del significato, dedotto dal contesto, dei vocaboli che vi compaiono. Tutto ciò avviene per mezzo della sola lingua straniera, senza traduzione.

L'aspetto utile di questo metodo è la possibilità di organizzare in maniera ben definita il contenuto didattico del programma di studi, perché il lessico e le strutture sintattiche, studiate in classe di volta in volta, sono predeterminati. Fu questo metodo, fra l'altro, a ispirare i linguisti nell'ideare il cosiddetto *Insegnamento delle lingue straniere per scopi specifici*. Un altro aspetto vantaggioso di tale approccio è quello di stimolare buone pratiche di lettura: incoraggiando gli studenti a leggere in lingua straniera, in maniera ampia e intensiva, essi giungono a comprendere a fondo i contenuti letti, ad assimilare automaticamente le regole grammaticali e a sviluppare la capacità di gustare la lingua, e non soltanto di leggerla. La criticità di questo metodo è che si concentra su una sola abilità, la lettura, ignorando l'ascolto, il parlato e la scrittura.

all'islam, in concomitanza con il movimento di traduzione delle opere scientifiche e filosofiche di altre nazioni che ha accompagnato l'espansione islamica. Fu anche il metodo utilizzato per studiare il latino, quando si smise di parlarlo nella vita quotidiana. Secondo quanto generalmente ritenuto, il metodo della grammatica e della traduzione non poggia su alcuna teoria linguistica, pedagogica o filosofica. Infatti, uno dei presupposti più rilevanti sui quali si basa è che la lingua, fondamentalmente, sia un sistema grammaticale, derivabile dai testi per induzione. L'insegnamento della lingua, allora, non sarebbe altro che un'attività mentale, consistente nell'apprendere e memorizzare la grammatica, e nello stabilire una relazione con l'esperienza che lo studente ha della propria lingua materna, tutto ciò per mezzo della semplice traduzione. Secondo questo metodo, infine, la lingua materna è il sistema di riferimento entro il quale si organizzano tutte le abilità linguistiche che uno studente acquisisce nella seconda lingua, un po' come se una persona, per vedere gli altri, decidesse di guardarsi allo specchio.

I test di valutazione, in questo tipo di approccio, si concentrano sulla traduzione dalla lingua straniera (lingua sorgente) alla lingua materna (lingua *target*) e su domande teoriche riguardanti la grammatica. La valutazione prevede esami soltanto al termine del percorso di studi, non rientrando fra i suoi scopi la valutazione continua e formativa.

L'aspetto utile di questo metodo è un carico didattico poco gravoso per l'insegnante. Inoltre, è adatto a classi numerose e a chi studia la lingua per un interesse puramente cognitivo, non comunicativo. L'aspetto critico è che ignora le abilità linguistiche dell'ascolto e del parlato. Di conseguenza, riducendo la funzione della lingua alla lettura e alla scrittura, priva lo studente della capacità comunicativa, così necessaria, al contrario, per le esigenze della società contemporanea.

1.2. Metodo diretto

Questo metodo proibisce del tutto l'uso della lingua materna in classe, poiché ritiene che lo studente possa imparare a pensare immediatamente nella lingua straniera, stabilendo associazioni dirette fra argomenti, oggetti, situazioni e idee, e le parole usate per rappresentarli. Il metodo diretto antepone il parlato alla lettura, affidandosi all'idea centrale che lo studente possa apprendere qualunque lingua straniera nello stesso modo in cui il bambino impara la propria lingua materna. Dal punto di vista teorico, questo metodo si basa sul pensiero degli psicologi associazionisti che, per la didattica delle lingue straniere, hanno fissato un ordine di priorità fra le quattro abilità linguistiche: ascoltare, parlare, leggere e infine scrivere.

Per la prima volta, con questo metodo, si è anche sviluppata l'idea di test separati per valutare distintamente le quattro abilità linguistiche: lo studente, cioè, invece di essere valutato solo nella lettura e nella scrittura, per mezzo della

Introduzione

La glottodidattica, o didattica delle lingue, vanta una lunga storia, della quale fa parte anche la disciplina nota con il nome di *Insegnamento dell'arabo come lingua straniera* (TAFL, *Teaching Arabic as a Foreign Language*)¹. Questa disciplina si avvale di una metodologia moderna, sviluppatasi nell'ambito degli studi di psicolinguistica, che tuttavia non è ancora sufficientemente presente nella maggioranza delle università italiane. Questo *Corso elementare*, che inaugura la serie *Le parole in azione*, vuole ovviare a tale assenza.

In questa *Introduzione*, passeremo dapprima in sintetica rassegna i principali approcci metodologici utilizzati nell'insegnamento dell'arabo come lingua straniera (Sezione 1). Discuteremo, quindi, le problematicità metodologiche che oggi è possibile riscontrare nella realtà italiana dell'insegnamento dell'arabo, spiegando motivazioni e obiettivi didattici di questo manuale (Sezione 2). Successivamente, illustreremo i principi metodologici del manuale, attraverso i quali i suoi obiettivi didattici sono raggiunti (Sezione 3). Infine, descriveremo in dettaglio struttura e caratteristiche del manuale, e in che modo i principi metodologici citati sono stati applicati (Sezione 4).

1. *Metodi e approcci della didattica della lingua araba*

Di seguito, sono riassunte in breve le caratteristiche dei principali metodi e approcci glottodidattici che hanno rilevanza nell'ambito dell'insegnamento dell'arabo. Di ognuno di essi si citeranno le caratteristiche più importanti, con le loro utilità e criticità, giudicate in rapporto al caso specifico dell'insegnamento della lingua araba.

1.1. Metodo della grammatica e della traduzione

Questo metodo è fra i più antichi nell'ambito della didattica delle lingue. Per quanto riguarda l'arabo, si pensa addirittura che si sia propagato assieme

¹ Si veda la bibliografia seguente, pp. XXXII-XXXIX.